

Vannio Brozzi mette Fagioli e Bonaccorsi in "sala macchine". Alla Fabbri tutto il settore amministrativo

Un giro di vite ai vertici della Fcu

Il nuovo amministratore autoriduce il compenso. Il rebus dell'elettrificazione

di WALTER RONDONI

Più bastone che carota nell'approccio di Vannio Brozzi alla testa della Ferrovia Centrale Umbra. Ma, a giudizio di alcuni, anche troppe uscite "urlate", motivo di possibili ricadute negative, in un frangente nel quale si attendono i primi risultati di uno sforzo, economico e (ri)organizzativo, notevolissimo.

Intanto il nuovo amministratore di Largo Cacciatori delle Alpi ha ridisegnato i vertici societari. Ha nominato Mauro Fagioli direttore generale e responsabile ad interim dell'area trasporti (più d'uno lo considera un ministro senza portafogli); ha recuperato Armando Bonaccorsi come direttore dell'esercizio e responsabile delle infrastrutture. Un segnale forte, considerando che quest'ultimo era giunto in Umbria nella "squadra" di Sergio Orsini, senza ottenere grossi spazi. Mariella Fabbri, infine, è il numero uno del settore amministrati-

vo. Collaboratori strettissimi di Brozzi che, comunque, prende visione di ogni pratica, dagli atti relativi a impegni economici ai rapporti di servizio. E decide. Ne sa qualcosa quel capotreno che sarebbe stato sospeso dal lavoro tre giorni per non aver firmato, come doveva, il documento riguardante la procedura seguita in conseguenza di un inconveniente lungo la linea.

«Non accadeva da tempo memorabile», commenta l'ambiente, spaccato nel valutare questo ex collega (Brozzi ha un passato da macchinista), voluto alla testa della Centrale Umbra dalla presidente della Giunta regionale, Maria Rita Lorenzetti. Almeno, così si dice. Molti ne apprezzano la franchezza, il realismo nel definire difficile la situazione della Fcu ed approvano la scelta di autoridursi il compenso: un taglio quantificato da "Radio rotaia"

in 40mila euro annui. Tra i suoi estimatori più convinti i "quadri" aziendali che ne condividono in toto l'operato dopo aver preso carta e penna in difesa di Orsini. Nella stessa misura, non mancano i critici che colgono in Brozzi un comportamento da politico consumato, bravo a quadrare il cerchio davanti agli occhi di un'opinione pubblica sempre più dubbiosa sul futuro del "trenino". Perché da un lato si parla di chiusura di altri dieci passaggi a livello, di velocizzare le corse, mentre sono in vistoso ritardo la rieletrificazione della linea e l'acquisto del materiale rotabile, per cui a tutt'oggi esisterebbe il risultato della gara d'appalto e mancherebbe ancora l'ordine. E se una delle rare certezze sta nella volontà, nella necessità di una gestione risparmiosa ed oculata, l'intera questione ruota intorno alla solita, vecchia domanda: quanto crede la Regione ad una Centrale Umbra più moderna ed efficiente?